

TENDENZE RADIOGRAFIA IMPIETOSA DI UN'EMERGENZA NAZIONALE

Italia, maglia nera nell'occupazione dei più giovani

Barriere all'ingresso, contratti precari Ritratto di una generazione sprecata

Diventeranno una risorsa sempre più sottovalutata e con decrescenti occasioni di lavoro; e dovranno lottare per il ricambio generazionale, se non vorranno essere vittime della bomba previdenziale. Non si presenta sotto i migliori auspici il futuro delle nuove generazioni, nonostante la Carta europea dei diritti di Nizza, a meno che non vengano invertiti i trend e non si mettano i giovani al centro di una campagna di emergenza, trasformandola in una priorità. Ecco la radiografia di una generazione sprecata.

Demografia

Il fenomeno è diffuso, l'invecchiamento degli italiani, secondo l'ultimo Rapporto Iref-Acli sul «lavoro scomposto», è sotto gli occhi di tutti. L'indice di ricambio generazionale della popolazione attiva ne è molto

influenzato, tanto da assegnare ai giovani il ruolo di vittime della bomba delle pensioni. Il mantenimento al lavoro degli over 60 aggraverà lo squilibrio tra entrate e uscite. Le uniche regioni con un indice di ricambio positivo sono quelle del Sud, che sono le meno protette dal lato occupazionale. Le più «vecchie» sono Piemonte, Toscana, Friuli e Liguria.

Occupazione

Anche se è in crescita la componente adulta (48% tra i 30 e 49 anni), la quota di lavoro atipico, temporaneo e spesso precario, colpisce fortemente i giovani (40%) e in particolare le ragazze. Se da un lato la disoccupazione giovanile viaggia verso il 30%, i tassi di occupazione dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni sono sotto la media Ue (37,6%): in Italia solo un giovane su quattro lavora (24,4%), contro il 52% dei ragazzi inglesi

(52,4%), tedeschi (46,9%) e francesi (32,2%).

Retribuzioni

Anche i differenziali retributivi, conferma il Rapporto Iref-Acli, rivelano una penalizzazione dei giovani. Un ragazzo con meno di 19 anni guadagna in media la metà della paga giornaliera del settore privato, che è di 83 euro. Tale differenza si riduce di 10 euro tra i 20 e i 24 anni e di 20 euro tra i 25 e i 29 anni. La parità retributiva si raggiunge solo dopo i 40 anni.

Sottoinquadramento

Alle difficoltà di accesso, alla precarietà del lavoro, agli stipendi più bassi e agli ostacoli alla crescita, per i giovani l'impatto con il primo impiego è spesso un declassamento. Le proposte di lavoro non sono in linea con la qualificazione formale. Eccessive le forme sina-

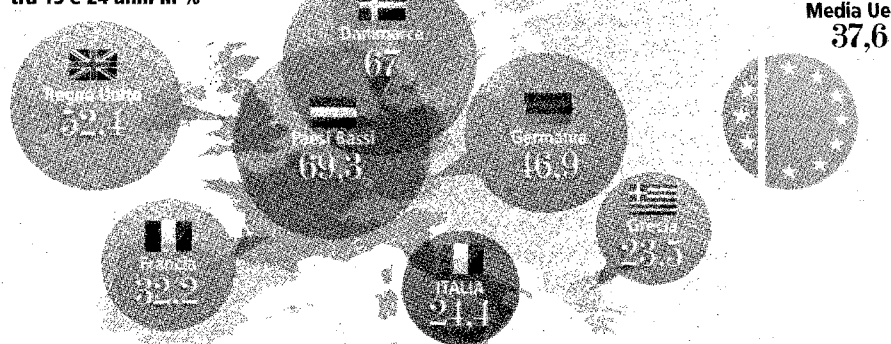
deguate che vengono loro offerte, ciò che crea un circolo vizioso, che contribuisce a infoltire l'esercito degli scoraggiati e dei Neet (non studiano e non lavorano), oltre 2 milioni tra i 15 e i 29 anni, di cui oltre la metà ragazze e il 58% al Sud.

Canali di ricerca

Oltre che sprecati, ma anche spaesati sembrano i giovani di fronte ai canali di ricerca del lavoro. Nonostante la conclamata necessità di migliorare gli strumenti utili a trovare un'occupazione, oltre un giovane su due ha trovato il primo impiego grazie ad amici, parenti e conoscenti, a cui si aggiunge una quota superiore al 15% di invio diretto di candidature e curriculum. Scarso il peso di agenzie del lavoro e centri pubblici, a conferma della inadeguatezza dell'orientamento e del prevalere del fai da te nella ricerca del lavoro.

L'occupazione degli under 24

Tassi di occupazione dei giovani tra 15 e 24 anni in %



Fonte: Elaborazioni Iref/Acli su dati Eurostat